
LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Aristocrazia e Democrazia (Silvio Mascardi) - Tra i Torrioni Magnaghi (Fausto Gnesin) - L'Alpinismo e lo Ski (Egidio Castelli) - Grignetta ribelle (Ettore) - Le ferrovie sul Monte Bianco - Il Congresso dell'U. O. E. I. (Angelo Ruspini) - Una spedizione italiana nell'Himalaya - Federazione Prealpina - Norme pratiche per gli alpinisti - Orario Automobili per la Valsassina - Biblioteca - Posta Alpina - La proverbiale risottata, programma - Pagine di reclame annesse.

ARISTOCRAZIA E DEMOCRAZIA.

Forse che l'aristocrazia e la democrazia, dopo aver sempre diviso l'umanità in due campi, l'uno così avverso all'altro, si sarebbero ora insinuate pure nell'alpinismo, distinguendolo in due classi che dovrebbero essere dissimili l'una dall'altra?

Pare di sì; se vogliamo credere a coloro che, osservando il sempre più grande sviluppo che l'alpinismo è venuto prendendo da qualche anno a questa parte, specialmente per il suo diffondersi fra il popolo, si impensieriscono di questa invasione di tanti in un campo che essi credevano o speravano dovesse rimanere riservato a pochi, e corrono ai ripari trincerandosi dietro una definizione dell'alpinismo che vorrebbe essere l'antitesi di quello che essi attribuiscono al nuovo elemento.

Quantunque per ora non si tratti che di forma, la sostanza rimanendo invariata, mi sembra che la questione sia abbastanza interessante, non tanto per le attuali condizioni dell'alpinismo, quanto per la ripercussione che ad esso indubbiamente ne verrebbe in avvenire se questa teoria, messa in pratica, si concretasse in provvedimenti ed iniziative tali da condurre l'alpinismo ad un'effettiva scissione in due distinte categorie.

A parte il fatto, per ora discutibile, che una qualsiasi divisione, ben difficilmente tornerebbe a vantaggio dell'una o dell'altra parte, e che da solo basterebbe a persuadere dell'evidente necessità di evitare, per ora, qualsiasi scissione dell'alpinismo in due campi nettamente distinti fra loro, per qualità ed attitudini degli aderenti e per diversità di scopi che importerebbero per conseguenza un opposto indirizzo nelle manifestazioni alpinistiche, riflettendo sulla questione quale oggi si presenta al nostro esame, mi pare che volendone discutere spassionatamente, vagliandone con serenità e larghezza di vedute il pro ed il contro, si debba essere attratti in un campo ben diverso da quello in cui ci occupiamo; verremmo cioè ad essere indotti a giudicare di persone anziché di cose. Ed infatti risulterebbe allora evidente che gli

alpinisti, presi individualmente, sono aristocratici e democratici per il loro modo particolare di pensare e sentire, e che l'alpinismo, nella sua sintesi, è uno solo con un unico aspetto.

Poichè si tratta di distinguere, io mi domando anzitutto quale alpinismo sarebbe aristocratico e quale democratico.

Se ben ricordo gli apprezzamenti di chi, non è molto, scriveva su questo argomento, confortando il suo dire con giudizi, non tutti concordi, di parecchi fra i migliori alpinisti, dovrei ritenere per fermo che l'alpinismo aristocratico è quello che più si allontana dalle « vie solite » facili o troppo frequentate; che è praticato soltanto da chi più ama la solitudine completa ed il più assoluto raccoglimento per godere egoisticamente le molteplici e profonde impressioni che si provano in alta montagna; quello, infine, rappresentato dalle società costituite da elementi scelti, le quali, coll'opera loro efficace, quale solo è consentita da una perfetta e possente organizzazione e dalle qualità intellettuali dei singoli soci, possono e sanno trarre dalla montagna un prezioso materiale di studi e di osservazioni, così utile ad ogni ramo della scienza, il quale crea, attorno all'ambiente alpinistico la simpatia di tutte le classi sociali, indispensabile per la buona riuscita delle sue iniziative.

E' democratico invece l'alpinismo che per esplicarsi non va in cerca di « vie nuove », che ama le brigate numerose ed allegre, quello che forma lo scopo delle società o clubs a scartamento ridotto ai quali l'esiguo bilancio non sempre permette di fare stampare il programma delle proprie gite.

Una distinzione così rigida, per non dire brutale, potrebbe essere ammessa, qualora si considerasse l'alpinismo alla stregua di tante altre imprese il cui scopo non è così nobilmente elevato e la cui buona riuscita dipende soltanto dalle condizioni finanziarie più o meno floride: sarebbe anche giustificato un simile apprezzamento delle diverse manifestazioni dell'alpinismo, se esso fosse suscettibile di essere contenuto in certi determinati limiti, vagliato e giudicato con criteri meschinamente opportunistici.

E' solo in questi casi che assume parvenza di realtà una ipotetica divisione dell'alpinismo in aristocratico e democratico.

Ma l'alpinismo non è una professione: esso è una fede, direi, quasi, una religione dell'uomo per la Natura e come tale esso ha avuto i suoi apostoli ed i suoi martiri. Un concetto così elevato dell'alpinismo allontana da esso ogni idea men che generosa che tenda a fare distinzioni fra coloro che lo professano, qualunque siano le loro attitudini fisiche e morali, e il grado più o meno elevato della loro coltura. Chi si dedica all'alpinismo mostra già di possedere un animo gentile e sensibile, capace di provare ed apprezzare in tutta la loro squisitezza i sentimenti che i sublimi spettacoli della montagna vi fanno germogliare; ed è perciò che la condizione sociale dell'individuo non ha e non può avere alcuna influenza sulla definizione dell'alpinismo. L'amore per la montagna, la passione che ad essa spinge per sempre meglio conoscerla ed ammirarla, unisce ed abbraccia in un'unica, nobile e generosa aspirazione tutti indistintamente gli alpinisti, qualunque sia la posizione più o meno privilegiata che essi occupano nella società.

L'alpinismo del ricco attivo ed intenso, praticato con larghezza ed opportunità di mezzi che non a tutti è concessa, l'alpinismo dello studioso,

che si rende utile facendo conoscere i preziosi risultati di ricerche e studi fatti a grandi altezze, è ancora e poi sempre l'alpinismo che, in più modeste proporzioni, ma con pari entusiasmo e abnegazione, praticano coloro che appartengono a classi sociali meno elevate. Gli impiegati di commercio e gli operai, assillati dai molteplici bisogni della vita, debbono forzatamente restringere la zona della loro attività alpinistica nei limiti dei loro mezzi, preferendo l'alpinismo collettivo per ridurre, quanto più possibile, le spese già per essi non indifferenti....

Di qui il bisogno di riunirsi, di associarsi in sodalizi nei quali, pur pagando una piccola quota, essi possono trovare compagni più esperti, che loro servano di guida e di incoraggiamento. Siano pur essi modesti quanto si voglia, ciò non pertanto il loro entusiasmo per la montagna è sincero, fortemente sentito e se non sanno esprimere in dotte relazioni od interessanti conferenze tutto ciò che di sublime essi vedono e provano in montagna, vi suppliscono però largamente amandola sempre di più e sacrificandole i pochi giorni di riposo ed il loro modesto peculio.

Questo a parer mio non è democrazia intesa nel senso di classe inferiore; no, esso è nobile spirito di elevazione e sacrificio, è slancio generoso di gioventù ardente che si solleva a mille doppi dalla sua posizione sociale, per mettersi al pari in un comune ideale colle classi più elevate per censo e coltura.

Se qualcuno osa crederci ad esso superiore, allontanandolo da se con una distinzione inopportuna se non odiosa, per stabilire una differenza che non esiste, per farsi un merito che non è suo, perchè derivante da un ordine immutabile di cose, questi, che vorrebbe essere aristocratico, si abbassa invece, di tanto quanto l'altro si inalza.

A questi io dico che l'amor proprio e il sussiego, per non dir peggio, sarebbero la caratteristica di una specie di alpinisti che diventerebbero ridicoli nell'ostentazione di un così poco simpatico atteggiamento, il quale non trova riscontro che nello sdegnoso contegno del bottegaio irritato dai progressi del suo vicino concorrente. Mille volte migliori, allora, quegli altri alpinisti che, senza darsi tono, e senza pretese, apprezzandone il sincero cameratismo, cercano fra il popolo i loro compagni, che li seguono sui monti risvegliandone l'eco colla loro schietta allegria fatta di canti e di risa festose.

Chi li ama, li segue.....

15 Aprile 1913

SILVIO MASCARDI.

Concorso Caimi per la miglior relazione di una gita di montagna.

Parecchi alpinisti espressero il desiderio di prorogare il concorso di qualche mese perchè la stagione finora incostante non permise loro di effettuare con successo qualche bella escursione che meritasse di essere descritta. Aderiamo volentieri e rimandiamo la data ultima per la presentazione dei manoscritti

AL 31 LUGLIO 1913.



TRA I TORRIONI MAGNAGHI (Gruppo delle Grigne)

Prima ascensione al Torrione Centrale per la parete Ovest.

11 Agosto 1912.

Alla memoria di
ANTONIO CASTELNUOVO
atleta sommo nel magistero dell'Alpe.

Tra impetuose folate di vento freddo che asciugava la pioggia notturna, quel mattino ero salito con gli amici Martino Gamma e avvocato Andolfatto, per la Cresta Segantini, in vetta della sempre bella Grigna di Campione.

Da lungi, nell'orizzonte puro, scintillavano i colossi alpini bianchi per moltissima neve recente, e lo spettacolo era grandioso.

Da vicino, più sotto, silenziosi e superbi, guatavano invece oscuri i Torrioni Magnaghi che, come esseri viventi, sopportano anch'essi, forse sdegnosamente, la croce loro imposta dagli uomini. E io pure li guardavo rimirando e scrutando quelle ardite pareti occidentali che essi la mi mostravano quasi ironicamente e che si estolleivano, cupo e impervio baluardo, nella ridente chiarezza mattinata.

Ma intanto il tempo passava. Scossi gli amici appisolati, finalmente ci incamminammo scendendo per la Cresta Sinigaglia.

Giunti sui prati di questa Cresta imboccammo il canale che scende tra il Torrione Settentrionale ed il Centrale e raggiungemmo la Bocchetta tra i detti due Torrioni, dalla quale poi, per una cengia erbosa e un canalino banale e poi per Cresta Nord-Ovest, salimmo il Torrione Centrale, che l'Andolfatto non aveva mai visitato, scendendone per tutta la Cresta Nord-Ovest.

Poi, lasciati i sacchi alla Bocchetta, scendemmo in direzione del Canalone Porta (o, per meglio dire, per il Canalone Porta stesso, giacchè quest'ultimo tratto che termina alla Bocchetta non è altro che la continuazione del sottostante Canalone anzidetto), sotto il Torrione Centrale, lato occidentale.

Ed ecco qui ergersi le famose pareti sulle quali batteva vivido il sole nel declinante meriggio.

L'arcigna parete ovest del Torrione Centrale si trova immediatamente a sinistra della lunga spaccatura che divide questo Torrione dal vicino Meridionale.

E allora, mentre l'amico Andolfatto prendeva qualche fotografia, poco dopo le ore 12 mi avviai con Gamma all'attacco della parete.

Dal fondo del Canalone bisogna prima superare alcuni grossi scaglioni d'approccio che formano delle cengie. Si arriva così all'attacco diretto della parete, stando a destra di un grossissimo e alto pilastro che vi si appoggia. Poi, ora obliquando un po' a sinistra, ora un po' a destra, dove meglio si

offrono gli appigli, si superano circa 25 metri, portandosi, alla fine, decisamente sulla sinistra all'imbocco di uno stretto canaletto, alto circa sei metri, formato dal pilastro e dalla parete e, superatolo, si raggiunge una specie di pianerottolo formato dalla cima tronca del pilastro suddetto.

Io, colà postomi, spazzai via i numerosi sassi e le pietre mobili che ingombravano pericolosamente il canaletto e il pianerottolo, poi attesi il mio compagno che presto mi raggiunse, mentre risuonava l'eco di alcune comitive vocianti che si erano fermate sulla Cresta Cermenati ad osservarci.

Dal pianerottolo si attacca la parete incombente. Dopo alcuni metri si potrebbe, volendo, piegare molto verso sinistra entrando, dirò così, in un altro settore, e raggiungere l'estremità della cengia erbosa che ha inizio alla Bocchetta e poi il canalino banale che conduce sulla cresta Nord-Ovest del Torrione e quindi, per via solita, alla vetta.

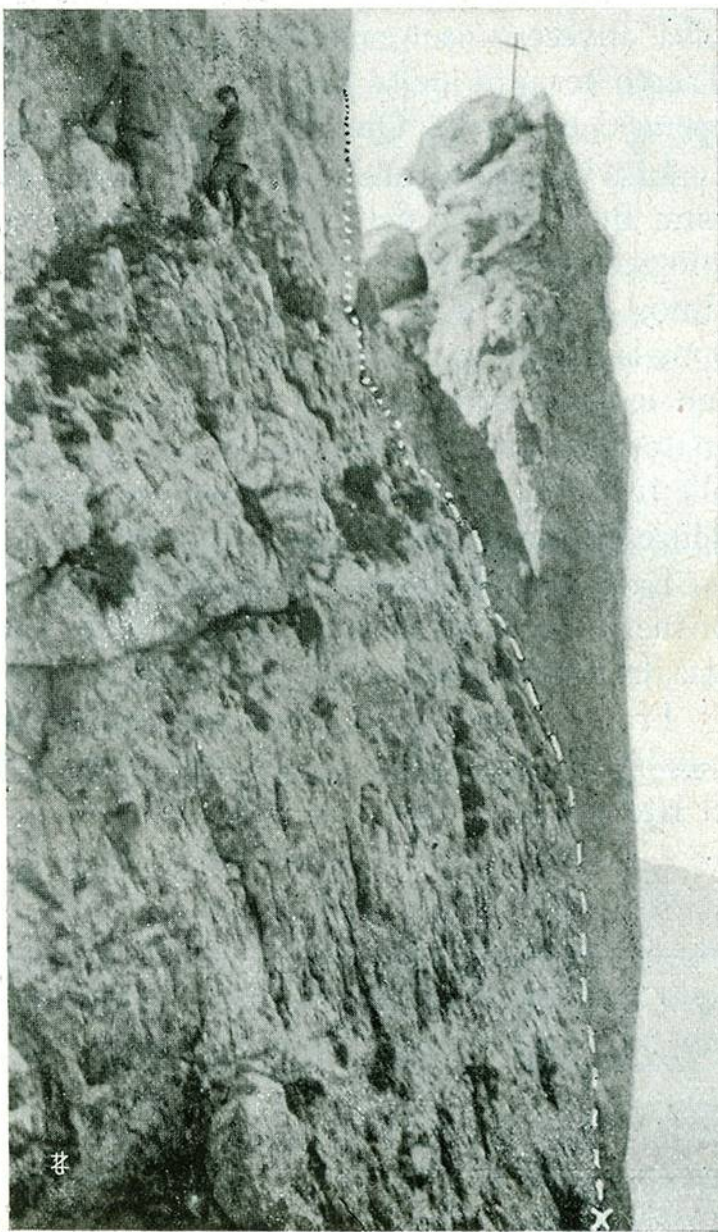
Ma poichè tale via non avrebbe raggiunto lo scopo che ci eravamo prefisso, noi invece procedemmo dritti verso la vetta, tenendo piuttosto verso destra, ossia verso il Torrione Meridionale.

Bisogna pertanto inalzarsi direttamente sulla parete, quasi verticale, per più di venti metri, fin sotto a uno spuntoncino che dal basso non si discerne: girarlo sempre di sotto attraversando a destra con una semi-spaccata appoggiando il piede su un buon appiglio, poi, obliquando leggermente a sinistra, salire per cinque metri ancora in una ruga formata dalla parete e dalla base dello spuntoncino, finchè si giunge dove questo effettivamente affiora e si trova un po' di posto per cacciare una gamba tra esso e la parete e riprendere un po' di fiato.

Questo e il pianerottolo di sotto sono gli unici due posti dove si possa fermarsi con una certa sicurezza e dove il primo della cordata possa unicamente assicurarsi per aiutare il compagno, o i compagni.

CENTRALE

MERIDIONALE



Torrioni Magnaghi. - Parete Ovest del Centrale.

Parte dell'ascensione si svolge al di là del profilo della sporgenza segnata - - -
 Parte è visibile — L'attacco è circa venti metri sotto il punto segnato ×
 (Fotografia eseguita durante una precedente esplorazione della parete).

E mentre io salivo verso lo spuntoncino in discorso, scrutando la parete in cerca della via possibile, sbirciavo di tanto in tanto a destra sopra di me la Croce del Torrione Meridionale, profilantesi oscura nello spazio contro l'azzurro del cielo, la quale si andava man mano abbassando, e allora allargavo il cuore alla speranza e speravo nella mia modesta vittoria.

Quando alzavo lo sguardo sopra di me alla parete muta e diritta, mi assaliva invece una grave preoccupazione. Non c'era dubbio: sopra di me, all'aereo termine della parete, c'era uno strapiombo. Sarebbe stato possibile superarlo e girarlo. Quando Gamma mi raggiunse decidemmo.

La via seguita fu la seguente. Dallo spuntoncino famoso si parte verso destra in direzione del Torrione Meridionale, sorpassando un altro piccolissimo spuntone che si trova parallelamente a due o tre metri di distanza dal primo, fino a raggiungere due zollette d'erba, e ci troviamo così quasi sopra la larga spaccatura che divide le vette dei Torrioni Centrale e Meridionale: poi, con un inclinato appoggio per il piede, si sale e si prosegue innalzandoci ancora dieci metri per una leggera incanalatura che parte dalle zollette d'erba, raggiungendo finalmente il filo della brevissima cresta sud che adduce, in pochi passi, alla vetta del Torrione Centrale.

Raggiunta la cresta trovai la segnalazione a minio che indica la nota, consueta traversata dei due Torrioni e allora sentimmo in cuore sorriderci certa la modesta vittoria.

Erano le ore 14.30. Poi scendemmo in fretta alla Bocchetta dove l'amico Andolfatto era risalito ad attenderci e con lui prendemmo allegramente la via del ritorno.

Milano.

FAUSTO GNESIN.

La Commissione per la V.^a Marcia Ciclo Alpina (1913) ci comunica che la data è stata stabilita per l'8 Giugno e la meta i Corni di Canzo.

LA REDAZIONE.

L'ALPINISMO E LO SKI.

“ Non per ispirito di polemica
ma per amore della montagna,
salutando in Mario Tedeschi
un classico campione
dell'Alpinismo Italiano. „

In un suo articolo « *Alpinismo Invernale* » pubblicato sulla *Gazzetta dello Sport* il 31 Gennaio scorso, il Cav. Tedeschi sembra piangere sopra i suoi bei sogni di purezza montana..... quasi che l'agile pattino di legno ne abbia deturpata l'alta idealità.

Questo è perdonabile ad un alpinista par suo; ma per noi non è così è invece per lo ski che oggi accorrono più numerosi, nel più crudo rigore del verno, a godersi l'aure ossigenate dei monti quanti amano la *vie au grand air!*

E' mercè sua se più rapidamente ci siamo avviati al trionfo della geniale idea di Magnaghi per il quale l'Alpinismo invernale doveva essere quella *fons salutis* superiore ad ogni altra forma di sport.

Scriva quindi l'amico Tedeschi « *che maggiormente oggi si preferisce lo ski alla piccozza, riserbando tutt'al più a quest'ultima una parte affatto secondaria* ».

Forse che si... forse che no! Se anche può sembrare che la piccozza sia passata in seconda linea non è a dirsi che essa abbia perduto del suo valore, diremmo quasi che ha avvantaggiato rimanendo pur sempre per l'alpinista vero quanto per il soldato è la sua *santa bajonetta* e non diventando paragonabile ai bastoncini a rotella oggidì così in uso fra quella plejade di dilettauti alpinisti che si dicono skiatori.

Certo non è più il tempo dell'esiguo manipolo di forti, anelanti alle invernali faticose scalate, soliti « *con la piccozza in pugno e la faccia rivolta al sole... piegare le ginocchia sotto l'aspra fatica dell'ascesa, col sangue martellante ai polsi* ». Alpinisti costoro del bel tempo antico, quando per un vieto pregiudizio la montagna era sinonimo di terrore se non di morte e gli ski erano completamente sconosciuti da noi popoli meridionali.

Si sfatò la leggenda e col nuovo, utilissimo sport, quel drappello di audaci divenne legione, ed il numero, l'abilità, l'ardimento fu tale da meravigliarne gli stessi precursori d'oltr'alpe.

E' proprio del carattere italiano il rinnovarsi e l'alpinismo invernale entrato in una nuova fase trionfò fra noi in tutte le classi sociali.

Carlo Magnaghi vivente sarebbe forse diventato egli stesso skiatore.... peccato che solo l'amico Tedeschi (e con lui qualcun altro impenitente) sia tutt'ora riluttante a solcare veloce gl'immacolati pendii!

Così se lo ski non ha scemato i cultori non ha neppure menomato il valore dell'atleta che vuole abbandonarsi al suo ideale « *senza inciampi e senza noie* » poichè per i forti esso non presenta inconveniente alcuno, ma bensì diventati essi nuovi skiatori ancor meglio potranno vincere l'insidia della neve molle e farinosa.

Naturalmente di simili individui, come di certe stoffe, non ne abbonda il mercato. Cotali uomini dalla ferma volontà, dai muscoli d'acciaio, dai capelli che non si drizzano, dai nervi che non oscillano (come ben dice lo Stoppani) formano l'eccezione alla regola.

Lasciamo adunque che tutti indistintamente accorran alle nostre poetiche Alpi sfavillanti al tepido sole d'inverno come *fari d'incandescente magnesio!* Ci vadano con gli ski o senza, poco importa, ma che ci vadano, che fuggano i tripudi carnevaleschi e le nebbie uggiose *de la ville boneuse e grelottante!*

Quante splendide cime non sono raggiungibili d'inverno se non col l'ausilio del nordico pattino e con quanto risparmio di tempo e di fatica! Non sarà poi un male il rimandare a stagione più inoltrata quelle che poco si prestano per la troppa ripidità delle pendici, per la troppa abbondanza di rocce scoperte.

Chi scrive pur troppo invecchia, ma quante ascensioni invernali non ha compiuto pur lui sugli ski, munito della sua fida piccozza, appositamente ricoperta da un fodero speciale e con rotella alla punta, perchè cadendo non potesse ferire. E sovente gli fu dato d'arrivare alla meta, dove non lo pote-

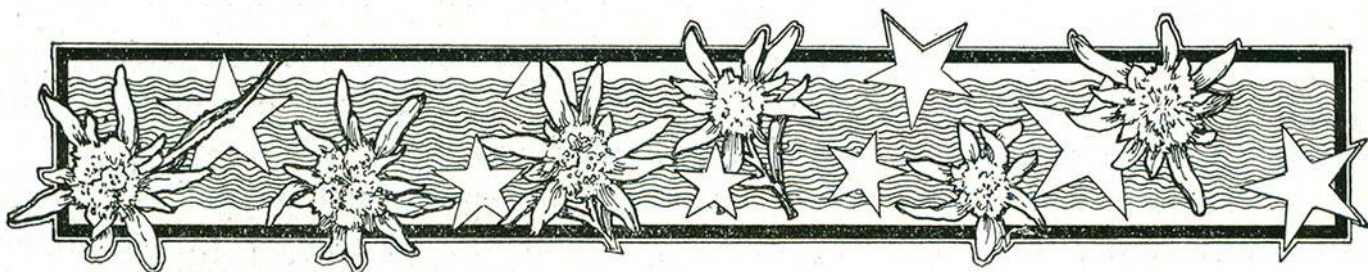
rono invece i compagni anche muniti di racchette, ritornando a loro in breve tempo e relativamente fresco.

Ditelo voi candide cime del Gottardo e superbe vette tutte dei nostri valichi alpini, quale magnifica palestra non offrite all'alpinista skiatore! Ditelo voi quanto sia grande l'indefinibile *grazia di un volo* che si vorrebbe non terminasse mai più.... come di ogni cosa bella!

E che dire dei nostri baldi alpini skiatori che montati sui lunghi agili pattini possono oggi offrire liberi al vento i colori della patria, laddove un tempo non sarebbe stato possibile arrivare e lanciare il fatidico grido: « *di qui non si passa* »!?

Lomazzo

EGIDIO CASTELLI.



GRIGNETTA RIBELLE.

Come? Come? Grignetta ribelle? via, è troppo grossa, non ce la dai ad intendere!

Lei sempre così docile; lei che sa di dovere tutta la sua bella fama a noi Escursionisti Milanesi; che sa di essere ormai cosa nostra, lei studiata, sondata, conosciuta in tutte le sue parti, in tutti i suoi angoli più remoti, lei deve ribellarsi, non accogliere sul suo cucuzzolo degli amici affezionati e non offrirsi, come sempre, ilare e festosa, proprio in una giornata in cui un sole magnifico la faceva più bella, più seducente?

No, non può essere, tu scherzi?

Eppure amici cari fu proprio così: La mansueta e familiare Grignetta si è *ribellata*, non solo, ma lo ha fatto con una tale vigorosa resistenza che la gaia schiera di amici nostri ignari di tanta sua potenza e diretti ad essa senza speciali prevenzioni, mancanti di racchette, di corda e qualcuno anche senza piccozza, fu arrestata proprio nel più bello, quasi alla cima.

M'immagino che voi sorridete ironicamente come certi strapiombisti sanno fare, la sera, in sede sociale e che poi — sia detto tra parentesi — non sanno che dormire tardi sonni sulle nuove, comodissime cuccette alla capanna, ed immagino che pensate ad una comitiva di cosiddetti *camamella*. Ma non è così.

Senza essere dei compassi delle alpi o degli strapiombisti spaccamontagne — intendete? — erano alpinisti discreti che già han dato prova di avere al loro attivo, chi più chi meno, ascensioni rispettabili. E allora come, quando fu?

Cedo la parola pei minuti particolari all'amico Clerici che all'indomani della « sconfitta » m'indirizzava la seguente:

Carissimo,

Non posso tacerti quanto sia rammaricato del contrattempo che non ti ha permesso di essere, domenica, dei nostri. Avresti fruito di una giornata meravigliosa; pel bel sole primaverile allietante anima e corpo, per la compagnia buontempona, e per un incidentino..... non del tutto trascurabile, che credo avrebbe interessato parecchio anche le tue discrete appendici pedestri.

Immaginati che la Grignetta, la pecorella tanto mansueta, il giocattolo di tutti gli alpinisti lombardi, il ninnolo leggiadro girato e rigirato le mille volte anche dal sesso gentile, non ha voluto lasciarsi toccare, ci è sgusciato fuori di mano. Originale la notizia nevero? La cosa ch'io ben ricordi non è mai accaduta o ben raramente, e in questo caso fu dai..... vinti pudicamente taciuta.



La Cima della Grignetta in abito invernale.

Io non tengo di questi scrupoli, anche perchè ho coscienza di aver tentato in unione a mio fratello Cornelio, Donini, Ettlín e Rinaldi tutto quanto fu possibile.

La neve che nel canalone Porta era passabile incominciò alla bocchetta dei prati e su, sino alla cresta Sinigallia ad essere terribilmente flaccida tanto che in sì breve tragitto ci fece impiegare più di due faticose ore. Dall'altra parte della cresta, dopo il famoso saltino più ancora esposta al sole peggio che mai!

Ti basti sapere che dopo tanto arrabattamento, arrivati al canalino Federazione, rimanemmo con tanto di naso osservando lo stato indecente della prima paretina. Non che fosse assolutamente « impossibile » compierne l'ascesa ma credo sarebbero occorse moltissime ore e massima prudenza, vista la quantità di neve male appiccicata alla roccia.

Prova della quasi impossibilità della salita siano i molteplici falliti tentativi di una comitiva di tedeschi forniti tutti di piccozza e di buona quantità di corda.

Tutto questo, come ti ho detto, si riferisce alla sola prima paretina, non parliamo della seconda, quella che conduce alla vetta e della quale è inutile te ne descriva il « mai visto » aspetto. Potrai fartene meglio un'idea osservando la fotografia che ti accludo e che ti mostra il punto ove fummo arrestati colla cima sullo sfondo a poca lontananza.

Abbimi sempre tuo

ETTORE.

Il nostro custode della Capanna alla Grignetta sta organizzando per la prossima stagione un servizio di pensione al prezzo fisso di L. 3,50 al giorno e riceve fin d'ora le prenotazioni.

LE FERROVIE SUL MONTE BIANCO.

Tra breve tempo, quattro linee ferroviarie daranno accesso al Monte Bianco :

1. — La ferrovia da Chamonix a Montenvers aperta al traffico fin dal 1909.

2. — La ferrovia de Fayet-Saint Gervais alla Punta du Goûter, con prolungamento eventuale fino al Monte Bianco, attualmente in esercizio fino a Mont-Lachat.

3. — La ferrovia funicolare aerea in costruzione, che collegherà l'Hameau des Pelerins al Colle du Midi.

4. — La ferrovia a cremagliera in progetto, che collegherà Chamonix al Colle du Couvercle, seguendo la sponda destra della Mer de glace.

La stazione di partenza del primo tronco ferroviario a cremagliera Chamonix Montenvers sorge a breve distanza da quella di Chamonix. Lo sviluppo della linea è di Km. 5,141 ed il dislivello totale di 871 m. (quota alla partenza: 1042 m., quota d'arrivo: 1913 m.). Non vi sono stazioni intermedie, ma solamente due rimesse e scambi per l'incrocio dei treni. La pendenza massima della linea è di 0,2192 m. per metro; il raggio minimo delle curve è di 80 m. Lo scartamento dei binari è di 1 m. Il materiale mobile è costituito da 5 locomotive a cremagliera e di 10 carrozze per viaggiatori; la spesa della linea risultò di 3.300.000 lire.

Il profilo longitudinale della seconda linea non comporta pendenze maggiori di 0,240 m. per metro; lo scartamento è di un metro; la cremagliera è del tipo Abt. La trazione è affidata a locomotive a vapore con velocità di marcia di 8 a 10 Km. all'ora. La linea, il cui sviluppo totale raggiungerà 18,5 Km., è attualmente ultimata per un tratto di 10,9 Km.

Per la terza linea si sta costruendo una funicolare aerea. La quota

della stazione di partenza è a m. 1035, quella d'arrivo a m. 3559; conseguentemente il dislivello totale è di m. 2524. La funicolare sarà divisa in 4 sezioni coi relativi dislivelli di m. 653, 743, 422 e 706; i meccanismi motori per ciascuna sezione saranno installati alla stazione superiore e comprenderanno un motore elettrico di 100 HP., le vetture potranno ospitare 20 passeggeri ed il loro peso a carico completo sarà di 4 tonnellate. La linea costerà circa tre milioni e le due prime sezioni entreranno in servizio nel prossimo anno. (Il *Politecnico* Vol. 5, N. 5).

Il Congresso dell' "Unione Operaia Escursionisti Italiani",,

Il Ricevimento della "CROCE BLEU D'ARDONA",,

L'inaugurazione dell' "ARDA",,

Tre manifestazioni sportive, pur troppo sono andate a male causa l'incostanza del tempo in queste ultime settimane.

E' doloroso il vedere tanta passione, tanto slancio, tanto amorevole desiderio di queste nostre belle regioni montanine, intralciate dalla tormenta, soffocate dall'impedimento naturale delle piogge torrenziali.

Poveri monti nostri! quanto soffrite nel veder l'anime appassionate a voi, indietreggiare, fermarsi, decimarsi nel numero; nel veder così mutilate le passeggiate che a voi s'avviano, che alle vostre bellezze anelano, che onore alla patria apportano, coll'animo appassionato di italiani.

Se il Congresso « Pro Monte e Contro l'Alcool » promosso dalla « U. O. E. I. » poté in certo modo affermarsi per quanto riflette le discussioni, lo scambio di idee e d'entusiasmo, pur troppo fu disastro nella seconda giornata, nella giornata vera, nella giornata bella in cui dalla vetta del Bolletto doveva da mille e mille petti erompere anatema all'inerzia, all'ignavia, all'indecisione e più di tutto alle antiche viziose abitudini, doveva da mille e mille petti erompere il grido ineggiante a quanto sia bello, quanto sia sano, quanto sia civile il volgere l'animo e il corpo alla purezza refrigerante e ristoratrice della montagna. Nessuno dei gitanti, che con un vero *tour de force* fecero la strada da Brunate a Colma Bassa, poté proseguire verso il Bolletto, e causa la pioggia torrenziale, dal Bolletto passarono soltanto i sei soci del Club Alpino di Mariano Comense signori Dott. Italo Brescianini, Pozzi Giuseppe, Pozzi Adolfo, Conti Enrico, Erba Luigi, Boffi Giuseppe, che transitarono dalla sede invernale Albergo Stella della nuova società « Arda Sport » con sede alla Capanna Mara e da qui alla mezzanotte della Domenica salirono alla Salute dell'Alpe Parravicini portandosi di buon mattino al Bolletto ove attesi invano i congressisti, proseguirono pel Pra Bello del Pizzo di Torno facendo regolarmente controllare il passaggio con documento e testimonianza. I congressisti dovettero per forza prendere i diretti sentieri che mettono al Monte Nudo e al Passo Franciera, incominciando ivi la discesa pei viali nuovi del Monte Ardonà transitando dal Ricovero pubblico e dal Panorama di Castel d'Ardonà e raggiungendo al più presto, facilitati dal transito comodo, il Monte Piatto, poi Torno, lasciando quindi a parte anche il Monte Piazzaga, ove doveva avvenire la distribuzione dei cesti e la colazione. L'esito fu dunque tutt'altro che felice e mancò totalmente la solennità e la affermazione più santa, più bella, del viver civile, del sollievo festivo morale di coloro che vivono ogni giorno nelle fornaci dell'attività industriale e commerciale.

Altra manifestazione sportiva Prealpina andata a male fu il ricevimento offerto dalla nuova istituzione di assistenza e soccorso montanino « Croce Bleu d'Ardonà » alle quattro società sorelle ora nate sulle nostre Prealpi: l'« *Æterna* » Brunate-Kulm Monte-Ardonà;

L' « Arda » Bolletto-Palanzone; « La Vita » San Primo - Pian Tivano; la « Montanina » Magreglio-Bellagio. Al ricevimento di Castel d'Arzona solo 30 gitanti intervennero lottando contro la tempesta scatenatasi dalle ore 22 1/2 del sabato 8 Marzo alle 10 1/2 della Domenica 9 Marzo stesso. Fu una bella prova per questi pochi volonterosi ma un disastro per l'affermazione sociale.

Terza manifestazione la gita inaugurale dell' « Arda » alla Capanna Mara che rovinata il 24 Marzo, potè però avvenire splendidamente il 30 stesso Marzo.

Perseverare e sperare in meglio, questa la divisa che deve esser nostra.

ANGELO RUSPINI.

Il Consiglio rammenta ai soci che facendosi quinquennali si ha diritto ad una elegantissima Piecozza-Spilla in argento.

UNA SPEDIZIONE ITALIANA NELL' HIMALAYA.

L'avv. Mario Piacenza, il valoroso alpinista piemontese, che ha scalato, primo ed unico, il Cervino per la cresta di Furggen, ha preparato una spedizione nell' Himalaya di grande importanza geografica. Lo scopo che egli si propone è di esplorare nel gruppo del Caracorum l'ampia distesa di montagne tuttora sconosciute che si trova a nord dell'enorme ghiacciaio Baltoro esplorato nel 1909 dal Duca degli Abruzzi. Questa regione, ove si elevano i più alti monti della catena Himalayana (eccezione fatta del Nepal), non fu mai percorsa da alcuna spedizione, all'infuori della piccola carovana di sir Francis Younghusband, che nel 1887, reduce da un viaggio nella Cina, attraversò lo spartiacque indo-asiatico varcando il passo Mustagh, alto 5800 metri. Alla catena a nord del Mustagh, che è lunga più di 200 Km., egli diede il nome di catena Aghil.

Il Piacenza si propone di attraversare in senso inverso il Mustagh, risalendo il ghiacciaio Baltoro, e poi penetrare nella regione Aghil. Occorreranno non meno di due mesi per raggiungere tali monti, ed il soggiorno nella regione si protrarrà fino a settembre. Se i passi saranno aperti, la spedizione spera poter ritornare per la medesima via, altrimenti sarà costretta di svernare nel Turkestan cinese. La spedizione avrà con sè il Dr. Lorenzo Borelli e quale topografo il Conte Cesare Calciati di Piacenza, che fu nel Caracorum per ben due volte in compagnia della signora Bullok Workmann a compiere i rilievi dei ghiacciai Biafo e Hispar, nel 1908, e del ghiacciaio Condus, nel 1911. Prenderanno pure parte le guide alpine Savoye Ciprien di Courmayeur e Gaspard Joseph di Valtournanche, ed il fotografo Giuseppe Botta di Biella. (Boll. Soc. Geogr. Vol. 2, N. 3).

I soci che avessero cambiato il loro indirizzo sono pregati d'avvertire subito il Consiglio Direttivo perchè questo sta appunto preparando il nuovo elenco.

FEDERAZIONE PREALPINA.

Le Società che ancora non hanno fatto il versamento della quota federale 1913, sono pregate di farlo al più presto, per mettere in grado il nostro Cassiere di presentarsi al Congresso col Libro Cassa in regola.

Il XVI Congresso Federale avrà luogo il 15 Giugno a Lecco presso l'Alpina Operaia « A. Stoppani ».

Il Consiglio.

SOCIETÀ' ALPINA OPERAIA « A. STOPPANI ».

Lecco, 17 Aprile 1913.

Presente la maggioranza dei Soci, giovedì sera, ebbe luogo in questo vecchio Sodalizio, l'annunciata assemblea generale ordinaria dei soci, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Approvatosi il conto consuntivo 1912, e la relazione del Consiglio direttivo, si procedette alla discussione ed approvazione delle modificazioni apportate allo Statuto sociale.

Tali modificazioni presentate dall'apposita Commissione della quale era relatore il Sig. G. B. Ronchi, del Consiglio direttivo, furono dall'assemblea pienamente approvate, inquantochè meglio rispondenti allo scopo ed alle finalità che attualmente reggono la Società Alpina Operaia « A. Stoppani ».

L'assemblea inoltre deliberò di festeggiare convenientemente, in occasione del prossimo Congresso della Federazione Prealpina che avrà luogo nella nostra città il 15 Giugno p. v. il trentesimo anniversario di fondazione della Società stessa.

Venne nominata una apposita Commissione, e venne pure tracciato nelle sue linee generali, il programma, il quale comprenderà pure una ben organizzata festa campestre.

Vennero pure progettate dall'assemblea diverse gite alpinistiche da compiersi nel corrente anno e per le quali verrà sempre dato regolare preavviso ai soci.

Quale prima manifestazione della ricorrenza del trentesimo anniversario di fondazione della Società l'assemblea, ad unanimità e coi segni della più viva compiacenza, acclamò a Socio Onorario il socio effettivo onorevole Prof. Dott. Mario Cermenati che da 25 anni presiede la locale Sezione del Club Alpino Italiano ed è da molti anni benemerito socio dell'Alpina.

Procedutosi infine alla rinnovazione del Consiglio Direttivo vennero riconfermati gli scadenti e cioè:

Mazzoleni Giovanni, presidente. — Ronchi G. B., vice presidente.

Consiglieri: Bussola Ercole, Banderali Remo, Valsecchi G. B., Galbusera Carlo e Giovenzana Luigi. — Decurioni: Invitti Agostino e Benaglio Giovanni.

NUOVE FEDERATE.

Abbiamo il piacere di annunciare che alla nostra Federazione si sono federate altre tre Società:

« ARDA »	Sede estiva:	Capanna Mara (sopra Erba)
« LA VITA »	»	Pian del Tivano (sopra Canzo)
« MONTANINA »	»	Capanna Maria (sopra Guello).

Fondatore ed anima di queste tre Società è l'infaticabile ed Egregio Signor Prof. Rag. Angelo Ruspini. (Castello d'Arzona).

NORME PRATICHE PER GLI ALPINISTI.

(Continuazione)

La cena in montagna prima di una salita deve essenzialmente essere parca.

La mattina, prima d'incamminarsi mettersi nello stomaco sostanzioso preparatorio, per esempio: caffè all'uovo, cioccolatta calda e alcune fette di pane e burro.

Dopo i pasti non fare eccessivi sforzi in salita.

Rimediare subito qualunque incomodo ai piedi.

Rare e brevi le fermate, senza sdraiarsi ne sedersi, tutt'al più deporre il sacco.

Passo naturale, lento, uniforme e continuo.

Bere poca acqua e non mangiar neve.

Ad estinguere in parte la sete durante una marcia in luoghi asciutti può servire una pastiglia, od anche un sassolino. L'acqua non fa male basta rimettersi subito in marcia dopo bevuto.

Accaldati, lavatevi e immergete la testa in fresca sorgente.

Dopo l'escursione possibilmente cambiatevi e fate un bagno in acqua non fredda; ciò ridà forza e benessere.

Bevanda consigliabile al ritorno da una gita, invece del brodo e vino: tuorlo d'uovo sbattuto e diluito con acqua e molto sugo di limone.

E' utile la mattina camminar qualche ora poi fare il primo pasto abbondantemente, non aspettare d'esser languidi.

L'acceccamento temporaneo pel riflesso della neve guarisce presto applicando bianco d'uovo sbattuto con olio d'oliva.

Il Vecchio Alpinista.

SOCIETÀ ANONIMA TRASP. CON AUTOMOBILI PER LA VALSASSINA

LECCO Telef. N. 159 - BELLANO Telef. N. 100

Orario Tariffa Corse Postali 1° Maggio 1913.

1 Corsa	2 Corsa	TARIFFA		TARIFFA	1 Corsa	2 Corsa
7.20	18.10	—	LECCO (STAZIONE)	L. 6.50	7.10	18.--
7.30	18.20	L. 1.—	LAORCA	» 6.—	7.—	17.50
7.45	18.35	» 2.—	BALLABIO INFERIORE	» 5.50	6.45	17.35
7.50	18.40	» 2.20	BALLABIO SUPER. (bivio)	» 5.30	6.40	17.30
7.55	18.45	» 2.50	BALISIO (bivio Maggio)	» 5.—	6.35	17.25
8.—	18.50	» 2.65	PONTE FOLLA (bivio Barzio)	» 4.50	6.30	17.20
8.10	19.—	» 2.80	PASTURO (bivio)	» 4.25	6.20	17.10
8.20	19.10	» 3.—	INTROBIO	» 4.—	6.10	17.—
8.30	19.20	» 3.35	PRIMALUNA-PESSINA	» 3.50	6.—	16.50
8.35	19.25	» 3.50	CORTABBIO	» 3.25	5.55	16.45
8.45	19.35	» 4.—	CORTENOVA (bivio)	» 2.50	5.45	16.35
8.50	19.40	» 4.25	BINDO	» 2.25	5.40	16.30
8.55	19.45	» 4.50	TACENO	» 2.—	5.35	16.25
9.10	20.—	» 5.25	PORTONE	» 1.—	5.20	16.10
9.15	20.15	» 6.—	BELLANO (Stazione)	—	5.—	15.50

Andata e ritorno LECCO-TACENO e viceversa L. 7.—

I ragazzi d'altezza inferiore a un metro pagano metà tariffa. - I prezzi devono essere aumentati della sopratassa. - Per l'attivazione del tratto TACENO-BELLANO sarà pubblicato apposito avviso.

BIBLIOTECA - ULTIMI PERIODICI PERVENUTI.

- Rivista C. A. I.** - Aprile 1913, N. 4.
Pel cinquantenario del C.A.I. - *La Presidenza*.
Al M. Velan. Due nuove vie d'ascensione -
Abate G. Enry.
Caucasica - *Dott. V. Ronchetti*.
Punta Anna. I. asc. p. vers. N. E. - *A. Grisi*.
Domenica invernale in Abruzzo - *G. Massano*.
Cronaca Alpina (Ascensioni - Escursioni se-
zionali - Guide e portatori).
Atti e Comunicati Ufficiali della Sede Centrale
Cronaca delle Sezioni - Altre Società Alpine.
- Bollettino Sez. Fiorentina C. A. I.** -
1 Maggio 1913, N. 3.
Nel gruppo dell'Arlberg - *Ugo di Vallepiana*.
Quattro giorni all'Abetone - *G. Morpurgo*.
Paesaggi Eritrei - *G. Dainello*.
Atti Ufficiali della Sezione.
- L'Escursionista** - Torino, Aprile, N. 4.
Regolamento per la Commissione fotogra-
fica - *C. Castellano*.
I^a Gita Invernale a Limone ed alla Galleria
del Colle di Tenda.
Monti e Valli del Canavese - *F. Campi*.
II^a Gita Sociale al Santuario di S. Ignazio
- *C. Bosio*.
La Conferenza del Signor Carlo Casella -
Guido De-Marco.
Una Gita invernale al Vesuvio - *Adriano*
Fieno Lavagnino.
- L'Escursionista** - Torino, Aprile, N. 5.
Al Sacro Monte di Varallo - *Prof. M. Ceradini*.
III^a Gita Sociale al Monte Musinè - *Lidia*
Torretta.
- Rivista Valsesiana** Varallo, aprile, N. 86.
Per i nostri monti (propaganda forestale).
Sari (Rivista del Gruppo Giovanile della
Sezione di Torino del C.A.I.) Aprile, '13-N. 4.
Sari - *M. Stura*.
Cronaca del Gruppo Giovanile (verbale as-
semblea, rendiconti, ecc.).
Regolamento per le Gite Sociali.
Cronaca Sociale (Gita M. Arzirola).
Programmi Gite Sociali.
- Révue Alpine** - Sezione Lionese del
C. A. F. - Aprile, N. 4.
In autunno - *F. Louis Band*.
Brevi salite al Bugey - *A. Gamek*.
Il M. Bianco visto da Macon - *E. Gaillard*.
Cronaca Alpina (Notizie dai centri alpini -
Lavori in montagna - Necrologio).
Rivista bibliografica (Sommario dei periodici
- Opere diverse).
Cronaca della Sezione.
- Mitteilungen des Deutschen und
Oesterrei ehikten Alpenvereins** - Monaco
15 Aprile, N. 7.
La Capanna Iritz Walde nei M. Terentner
(Alpi a nord-ovest della V. di Ziller).
Vie montane e difesa della natura alpina -
E. Giannoni.
Nuovo mezzo di difendersi dai riflessi dei
ghiacciai e dall'abbagliamento della neve
- *Dott. G. Molock*.
Diverse (Capanne e sentieri - Guide - In-
fortuni - Necrologi - Relazioni).
Letteratura - Notizie sociali.
- Ski** - Foglio di corrispondenza ufficiale
dell'Associazione Svizzera dei Clubs di Ski
- Aprile, N. 15.
Gita agli alti monti in occasione del Con-
gresso Svizzero degli Ski nel Marzo 1913
- Poesia di *Edoardo Lanterburg*.
Notizie dei Clubs (Gare di Ski al Gottardo,
a Davos e a Samaden).
Diritti e doveri di chi dirige gite Skiistiche
- Alpi Giulie** - Trieste (Marzo-Aprile).
Congresso generale ordinario della Soc.
Alpi delle Giulie.
Prealpi Clautane (M. Toro, Cridola, Mon-
tefalcone di Montaneria) - *A. Taddio*.
Convegno invernale dell'Alpina a Veldes.
Discesa sociale nella Grotta di Trebiciano.
Da gli stivali delle sette leghe (Conferenza).
Attività Sociale (Escursioni - Grotte - Pub-
blicazioni - Biblioteca - Segnavie - Con-
ferenze - Fotografie).

POSTA ALPINA.

Castelli Egidio. - Lomazzo. - Un incontro con noi? E' presto fatto. Conduci buon numero dei tuoi Escursionisti Lomazzesi alla nostra *Risottata* del 25 corrente alla Capanna della Grignetta. - Tuo P. C.

L. M. - Milano. - La Cima di Piazzì (m. 3439) è la vetta massima del Gruppo compreso fra il Passo del Bernina e il Gioigo dello Stelvio e la vista che vi si gode è quindi estesissima e meravigliosa. Non è difficile da salire massime da Eita (1703) in Val Grosina pel Colle dei Piazzì e la cresta Sud. - Veda *Le Alpi di Val Grosina* pubblicato nel 1909 dal G. L. A. S. G. e che troverà alla nostra biblioteca.

Don Briscola. - Al prossimo numero gradiremo susseguenti.

LA PROVERBIALE RISOTTATA.

Il riso alligna in pianura ma chi lo fa nascere e vivere è l'acqua che proviene dalla montagna.

Perciò il riso merita anch'esso di essere festeggiato sui monti perchè è da questi che trae il mezzo principale di prosperare.

Il risotto poi è invenzione particolare e privilegiata di Milano e perciò gli Escursionisti Milanesi preparano anche quest'anno un buon risotto alla loro Capanna. Che trovate di non naturale e che avete da criticare in ciò?

Non siamo noi amanti della montagna perchè essa è fonte inesauribile di tesori intellettuali, fisici, materiali, economici?

Ecco dunque un discreto gruppo di soci escursionisti che invitano tutti i soci a gustare un Risotto alle falde della magica Grignetta

IL GIORNO 25 MAGGIO 1913

e che hanno preparato appositamente un programma per godere bene la sera del 24 e tutta la giornata del 25.

Programma.

I. — I treni carichi di escursionisti partiranno la sera del 24 alle ore 18.10 e 19.30 in orario perfetto.

II. — La strada da Lecco a Ballabio sarà percorsa da Camions e carrozze automobili e anche da buone gambe che non guardano a sei chilometri più o meno di strada, quando si tratta di andar sui monti e quando si va a riposare in una bella e capace casetta, vera sede dei *Garibaldini dell'alpinismo*.

III. — La sera alla Capanna non sarà passata male perchè il gruppo promotore preparerà qualche spettacolo familiare, gustoso e variato si da cacciar via ogni malinconia, se malinconia vi può essere in quel paradiso nostro. Alle ore 23 1/2 fuochi artificiali, alle 24 riposo assoluto.

IV. — La mattina sarà occupata tutta nelle interessanti escursioni che si possono fare da quella posizione e sei comitive muoveranno guidate dai più pratici per le salite:

1. Alla Grignetta per la Cresta Cermenati.
2. Alla Grignetta per il Canale Porta.
3. Ai Torrioni Magnaghi.
4. Al Torrione Fiorelli.
5. Al Coltignone per la Bocchetta Val Verde.
6. Alla Capanna Rosalba pel sentiero Cecilia.

V. — Tutte le comitive saranno di ritorno a mezzogiorno ora in cui verrà servito il risotto con quel che segue.

VI. — Siccome arriverà l'ora del ritorno (ore 4 —) e nessuno avrà voglia di intraprendere la discesa così si adopereranno per la prima volta i convincitori automatici inventati da Edison e tutti si troveranno alla stazione di Lecco e partiranno per Milano alle 18.35, salvo coloro che a Lecco credessero di andare a pranzo e partire coll'altro treno alle ore 21.07.

VII. — Provvedetevi tutti del cucchiaino e della ciotola e dell'equipaggiamento d'alta montagna, e fate noto al Consiglio il vostro intervento.

VIII ed ultimo articolo. — Il divertimento è grandissimo, la giornata già accaparrata magnifica, la spesa alla portata di tutte le borse, cosa pretendete ancora?

I RISOTTARDI.

Editrice Proprietaria: *Società Escursionisti Milanesi*, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Gerente responsabile.*

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone - Telefono Merate - 15